

Comune di Gragnano Trebbiense (PC)

Proposta di accordo operativo n. 24 Piano Particolareggiato d’Iniziativa
Privata proprietà TMV Molinari srl”

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
E TERRITORIALE

SINTESI NON TECNICA

Progettista: Arch. Franco Foppiani

Dicembre 2021

INDICE

VALSAT

0.	PREMESSA	pag. 3
1.	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO ITALIANO;	pag.3
2.	LA VALUTAZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VAL.S.A.T.);	pag.4
3.	IL PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO;	pag.5
4.	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE URBANISTICA;	pag.6
5.	ALTERNATIVE DI PIANO;	pag.7
6.	SINTESI DELLO STATO DI FATTO DELL'AREA OGGETTO VALSAT E VERIFICA CONFORMITÀ AI VINCOLI E ALLE PRESCRIZIONI;	pag. 8
7.	LA VERIFICA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PSC;	pag.29
8.	VERIFICA COERENZA INTERNA;	pag.32
9.	ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL MONITORAGGIO PREVISTO;	pag.39
10.	CONCLUSIONI.	pag.43

SINTESI NON TECNICA

1.	CONTENUTO DELLA SINTESI NON TECNICA;	pag.44
2.	LOCALIZZAZIONE DELLA VARIANTE AL PSC OGGETTO DI VALSAT E MOTIVAZIONI;	pag.44
3.	ALTERNATIVE VALUTATE;	pag.45
4.	STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI MISURE DI MITIGAZIONE;	pag.45
5.	MONITORAGGIO.	pag.47

0. PREMESSA.

La strumentazione urbanistica attualmente vigente nel comune di Gragnano Trebbiense è costituita dal PSC approvato in data 9/06/2011 con delibera del C.C. n°9, dal RUE approvato dal Consiglio Comunale in data 07-07-2011 con delibera n.°18. Il POC approvato con delibera.n.°7 del 28/04/2015 è scaduto per decorrenza del termine di validità di 5 anni.

Il comune di Gragnano Trebbiense ha deciso di predisporre una variante al PSC/RUE vigenti per dare risposta a nuove esigenze insediative, seguendo le procedure dettate dall'art. 38 Legge Regionale 24/2017, così come indicato dalla comunicazione del 07 agosto 2020 prot. 5748.

La variante che comporterà la modifica coordinata dei due strumenti attualmente vigenti, è necessaria per l'insediamento di un nuovo capannone prefabbricato di cui si è predisposto il progetto definitivo, finalizzato all'ampliamento dell'attività di una officina meccanica localizzata all'interno della zona industriale Colombarola loc. Sordello,

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

In ottemperanza a quanto sancito dalla "Legge Delega" (L. n.308/2004), lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva comunitaria n.° 42/2001/CE nel Testo Unico in Materia Ambientale (D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.) e, al Titolo II della parte seconda, ha specificato l'ambito di applicazione della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale.

In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che la fase di valutazione sia effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma e anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione.

Al fine della valutazione ambientale, deve essere redatto un rapporto, nel quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Nell'Allegato VI il decreto specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Il monitoraggio previsto dal decreto assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (art. 18).

2. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VAL.S.A.T.)

Poiché la legislazione nazionale aveva recepito le indicazioni della Direttiva sulla VAS in ampio ritardo, alcune regioni avevano già legiferato in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il caso della Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica n.20 del 24 marzo 2000 e s.m.i. ("Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio") ha introdotto per piani e programmi (art. 5, interamente sostituito dall'art. 13 della L.R. n. 6/2009) la Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione (Val.S.A.T.).

Infatti, in tutta la regione gli Enti territoriali, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [...] e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa, predispongono la Val.S.A.T. descrivendo e valutando i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle specifiche caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento.

Successivamente, ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di VAS dalla Direttiva 42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della Val.S.A.T. attraverso la Deliberazione n.173 del 4 aprile 2001 ("Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione"), configurando la Val.S.A.T. come momento preliminare del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano e non come semplice verifica a posteriori delle scelte di piano.

Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano.

A tale scopo la Val.S.A.T. nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di

sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);

-definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

L'entrata in vigore della nuova legge regionale n° 24/2017 riconferma all'art. 18 i contenuti della precedente legge di Tutela del Territorio e rafforza il principio di integrazione e non duplicazione della Valsat ricordando che:

"...gli atti e ogni altro adempimento richiesti dalla normativa europea e nazionale per la procedura di valutazione ambientale dei piani sono integrati nel procedimento di formazione."

Inoltre al comma 6 del successivo articolo 19, vengono elencate le esclusioni dalla redazione della valsat delle varianti ai piani che si limitano a introdurre:

- a) rettifiche degli errori materiali;*
- b) modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previsti;*
- c) modifiche delle caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;*
- d) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute in strumenti di pianificazione nazionali, regionali, metropolitani o d'area vasta di cui sia già stata svolta la valutazione ambientale;*
- e) varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già localizzate e valutate in piani vigenti o per la reiterazione del vincolo stesso."*

3. Il percorso metodologico adottato.

In ottemperanza alla normativa vigente in materia, la presente Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) è stata redatta come indicato dall'art. 38 della legge 24/2017. Mediante la presente Valutazione sarà verificata la sostenibilità dell'intervento previsto analizzando le scelte intraprese, gli effetti/impatti ambientali attesi e le eventuali strategie mitigative e compensative da adottarsi, attraverso fasi di analisi concatenate e logicamente conseguenti.

I contenuti che andranno indagati si articoleranno secondo le seguenti tematiche:

- Descrizione delle scelte della variante specificata dal punto di vista urbanistico, ambientale, territoriale, infrastrutturale, ecc.;
- Alternative di Piano: valutazione delle potenziali alternative di localizzazione dello insediamento proposto.
- Definizione delle matrici ambientali di riferimento: vengono evidenziate le tematiche ambientali rispetto alle quali eseguire successivamente la valutazione della sostenibilità della variante;
- Analisi dello stato di fatto ambientale limitatamente all'ambito interessato e a un contorno significativo: in questa fase vengono sintetizzate le peculiarità ambientali, fisiche, urbanistiche e territoriali dell'ambito di riferimento, al fine di poter rappresentare il sostrato territoriale e ambientale evidenziandone elementi di positività e di criticità ed eseguire l'elaborazione della valutazione di coerenza nonché della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale della proposta di variante;

- Analisi di coerenza: in questa fase di lavoro vengono messi a confronto gli indirizzi e le scelte effettuate nella variante in rapporto agli obiettivi del PSC vigente nonché alle componenti ambientali evidenziate;
- Valutazione della sostenibilità della variante: rispetto alle tematiche individuate precedentemente vengono descritte le misure adottate dalla variante in riferimento alle matrici ambientali individuate, introducendo eventuali misure mitigative/compensative in rapporto a eventuali criticità evidenziate durante la progettazione;
- Considerazioni sul monitoraggio: rispetto agli indicatori e alle tematiche ambientali presi a riferimento dal PSC sui quali è opportuno effettuare reali verifiche dei processi reali indotti dall'attuazione della variante previsti o non previsti nella presente Valsat.

4. Descrizione della variante urbanistica

La variante al PSC/ RUE vigente sottoposta a Valsat, è finalizzata alla realizzazione di un nuovo capannone a destinazione produttiva, all'interno della zona industriale, del comune di Gragnano Trebbiense, denominata Colombarola. Il PSC vigente individua il terreno oggetto della presente Valsat, come "Ambito del Territorio Urbanizzabile - Ambito di riferimento 1P. Urbanizzazione di terreni agricoli per la realizzazione di nuovi capannoni a destinazione produttiva".

Come già specificato in premessa la società TMV MOLINARI srl con sede in località Sordello nel comune di Gragnano Trebbiense P.IVA 01104300338 rappresentata dal sig. Vincenzo Molinari in qualità di Amministratore, intende utilizzare il terreno di proprietà dell'azienda, per un futuro l'ampliamento dell'attuale stabilimento nel quale si svolge l'attività industriale di produzione di tiranteria per il settore oil & gas, chimico e navale.

A tale fine ritiene di essere in possesso dei requisiti previsti della legge regionale n° 24/2017 per ottenere l'approvazione delle varianti alla strumentazione urbanistica vigente necessarie per la realizzazione dell'ampliamento. La necessità della variante urbanistica discende dal fatto che le aree di proprietà di cui ai mappali n° 359, 361 e 362 del foglio n. 10 del Catasto Terreni comunale aventi una superficie complessiva di **mq. 15.980** sono attualmente compresi nella zona definita dal PSC vigente "**Ambito di possibile localizzazione degli insediamenti produttivi e commerciali in località colombarola – 1P – Accordo Operativo N. 24**".

Tali aree sono state acquisite in data 22/12/2010 con atto del notaio Toscani Rep. 177.249/58.404 dall'originaria proprietà in capo ai sigg.ri Alberto e Claudia Cagnani quando lo stesso aveva già risposto in modo positivo al bando comunale dichiarandosi con specifica manifestazione di interesse disponibile ad attuare, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n° 24/2017 e nel rispetto dei contenuti della delibera programmatica comunale, le previsioni di PSC tramite specifico Accordo Operativo. In seguito all'approvazione dell'amministrazione comunale, la proprietà presenterà piano urbanistico attuativo (PUA/ AO).

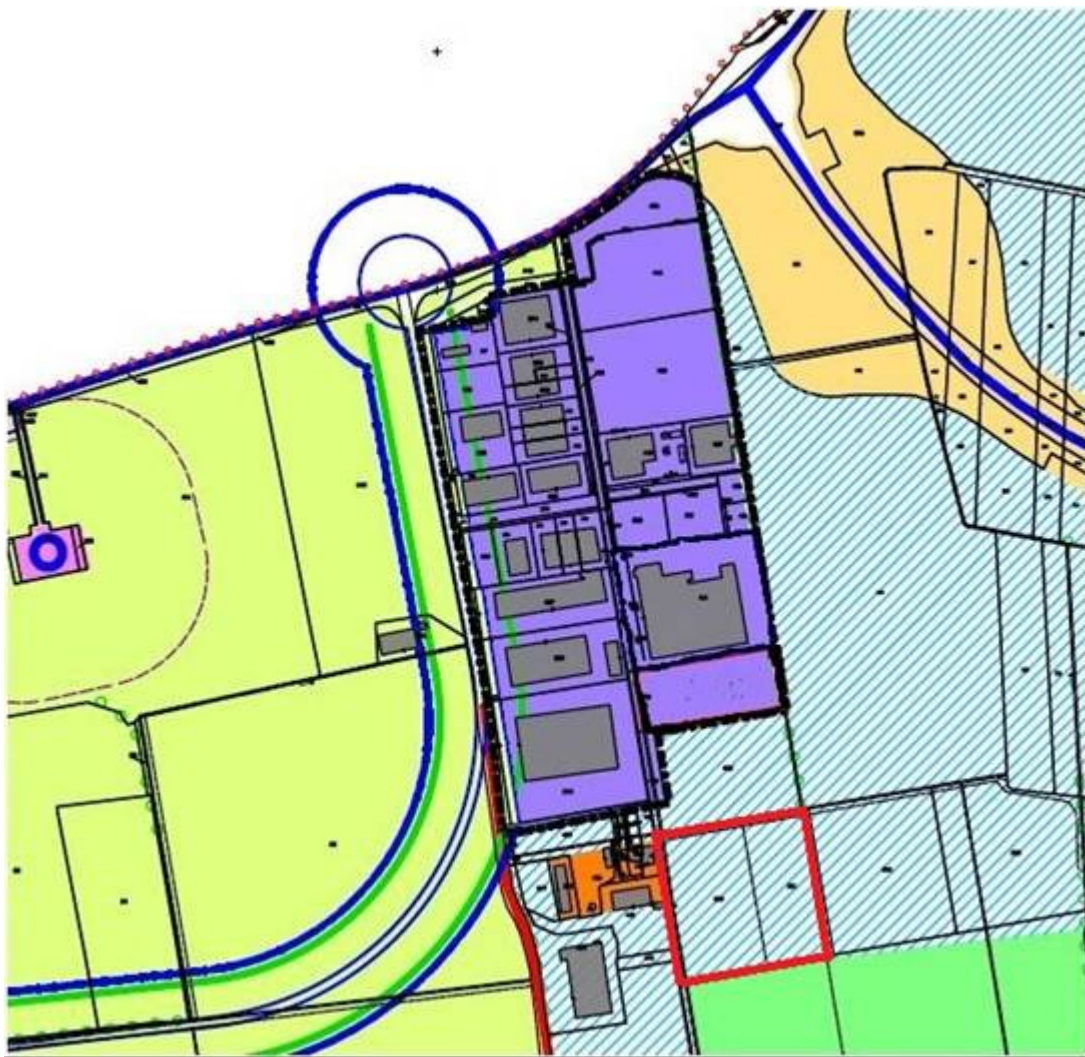
5. Alternative di piano

La valutazione delle alternative di piano ha lo scopo di mettere a confronto possibili differenti soluzioni, comprensive della "alternativa zero" ovvero del mantenimento del Piano nel suo stato attuale, identificando tra di esse quella che garantisce il perseguimento degli obiettivi assunti con la minimizzazione degli impatti ambientali

potenzialmente indotti. Le caratteristiche della variante e le sue finalità specifiche escludono immediatamente l'ipotesi della variante 0 per i seguenti motivi:

- L'area oggetto della variante è necessaria per il potenziamento dell'attività, già presente nell'area immediatamente adiacente al terreno oggetto di variante. Per continuità aziendale e per il tipo di attività prevista all'interno dello stabilimento è impensabile pensare di avere il magazzino delle materie prime lontano dal centro di lavorazione.
- L'area in oggetto possiede tutti i requisiti prima descritti, che sarebbero verificabili anche in direzione est e sempre in aderenza all'attuale proprietà, ma in un'area non di proprietà e non raggiunta dalle opere di urbanizzazione presenti all'interno dell'attuale zona industriale. La localizzazione proposta invece è adiacente alla attuale sede, in zona già urbanizzata e solo parzialmente da completare, con potenziale collegamento interno, ottenuto demolendo parzialmente il muro di confine esistente in modo da realizzare un'unica superficie produttiva.

Area oggetto di Valsat: rapporto con il contesto territoriale



Legenda



Ambito di possibile localizzazione degli insediamenti produttivi e commerciali località Colombarola – 1P



Tessuti prevalentemente produttivi

La localizzazione proposta non presenta criticità in riferimento alla sua localizzazione all'interno del contesto industriale produttivo consolidato.

6. Sintesi dello stato di fatto dell'area oggetto di valsat e verifica di conformità ai vincoli e alle prescrizioni.

La definizione delle componenti ambientali di riferimento è propedeutica alla descrizione sintetica dello stato di fatto del territorio in esame, costruito grazie alle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo del PSCvigenete. Evidentemente la griglia contenuta nella valsat generale si riferisce a tutto il territorio comunale *pertanto si è provveduto a riportare solo i punti di forza e debolezza riscontrati nella porzione di lotto oggetto dell'intervento.*

La tabella riportata di seguito evidenzia, in rapporto a ciascuna componente ambientale, le principali informazioni relative a:

- La descrizione sintetica all'interno del territorio comunale;
- Gli elementi di positività;
- I fattori di criticità.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
COMPONENTE AMBIENTALE: 1. ARIA	
	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni: mediamente i contributi più rilevanti in termini emissivi sono imputabili alle attività produttive e al traffico stradale; • Emissioni significative di composti organici volatili in corrispondenza dell'area produttiva Colombarola.

COMPONENTE AMBIENTALE: 2. RUMORE

<p>- Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica</p> <ul style="list-style-type: none"> • il territorio risulta prevalentemente classificato nella classe III "Aree di tipo misto" (80%); • la popolazione del territorio comunale presenta limitati livelli di esposizione all'inquinamento acustico (oltre il 60% del territorio urbanizzato ricade in classe III o inferiore); • Non si rilevano particolari problematiche per quanto riguarda la vicinanza di aree produttive con aree residenziali. <p>La valutazione previsionale d'impatto acustico prevede che confrontando i valori con i limiti di legge fissati dal D.P.C.M. 14/11/1997 nella simulazione si evidenzia che: 1. I valori limite assoluti di immissione e di emissione sono rispettati per il periodo diurno; 2. La differenza tra il livello del rumore ambientale previsto e quello del rumore residuo (criterio differenziale) è inferiore ai 5 dB durante il periodo diurno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'area in oggetto ricade in classe VI - Dall'analisi dell'intorno territoriale in cui è previsto l'insediamento, è possibile rilevare la presenza di recettori identificabili principalmente come fabbricati industriali nonostante la presenza di alcuni limiti di edifici residenziali. Dal punto di vista acustico, il Recettore considerato come più esposto è situato a confine dell'area d'intervento in direzione Sud ed è identificabile come edificio residenziale; risulta importante precisare che l'area in cui è prevista la realizzazione del nuovo capannone è inserita nella zona definita dalla Zonizzazione Acustica Comunale in Classe V mentre il Recettore considerato come più esposto è situato in zona di Classe IV. Ulteriori Recettori sensibili sono posti ad una distanza maggiore rispetto al Recettore considerato per cui è possibile ritenere che non risultano essere condizionati in modo rilevante dall'impatto acustico derivante dalla nuova attività. Posto quanto sopra, è possibile, quindi, ritenere quale Recettore più sensibile, il fabbricato residenziale posto in direzione Sud rispetto all'area in cui è previsto il nuovo insediamento.
--	--

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
COMPONENTE AMBIENTALE: 3. RISORSE IDRICHE	
<ul style="list-style-type: none"> • Qualità acque superficiali: il F. Trebbia presenta uno stato buono nella stazione di Pieve Dugliara e sufficiente nella stazione di Foce Po, permettendoci di raggiungere gli obiettivi del PTA solo per la prima stazione, evidenziando comunque un tendenziale peggioramento rispetto agli anni precedenti, T. Tidone (a valle del territorio comunale) e T. Luretta (nel territorio comunale) presentano uno stato ambientale generalmente buono, con alcune oscillazioni nello 	<ul style="list-style-type: none"> • lo sfruttamento delle falde di subalveo dei corpi idrici principali nei mesi estivi potrebbe implicare problemi per quanto attiene alla qualità delle acque (inquinamenti collegati agli scarichi che sono dispersi negli alvei e corsie d'acqua); • sistema acquedottistico: quasi il 31% dell'acqua prelevata è distribuito (pari a circa 112.000 m³/anno) è perso lungo la rete; • Sistema di drenaggio: il reticolo idrografico secondario nel territorio comunale presenta condizioni di forte saturazione, in modo particolare

<p>stato sufficiente, ma comunque in linea con gli obiettivi di qualità fissati dalla legislazione vigente (stato ambientale sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2016);</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistema acquedottistico: la rete raggiunge tutti i centri abitati e spesso anche le case sparse; • sistema acquedottistico: ATO prevede interventi di ammodernamento della rete e la realizzazione di un nuovo pozzo a Gragnano; • sistema acquedottistico: le zone di rispetto dei pozzi idropotabili utilizzati presentano generalmente destinazioni d'uso non particolarmente rischiose per la qualità delle acque sotterranee; • sistema acquedottistico: la qualità delle acque distribuite rientra ampiamente nelle concentrazioni massime ammissibili previste dalla vigente legislazione; • sistema fognario e depurazione: gli impianti di depurazione di Campremoldo Sotto e Maffellona di Campremoldo risultano adeguati e con capacità residua; 	<p>nel periodo estivo, quando alle precipitazioni di più forte intensità si associano situazioni di elevati livelli di invasione per sostenere l'irrigazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • In Località Colombarola rilevata situazione critica della rete di smaltimento delle acque nere a servizio del comparto produttivo esistente a causa di mancato collaudo della rete stessa e relativa non presa in carico da parte dell'ente gestore IRETI • Possibili impatti con i corpi idrici superficiali (asta del Fiume Trebbia – cod. 01090000000010ER) e sotterranei (“Conoide Trebbia – confinato inferiore”, cod. 2301ER-DQ2-CCI e “Conoide Trebbia – Luretta – libero”, cod. 0032ER-DQ1-CL). a seguito di sversamenti in falda di sostanze inquinanti
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
COMPONENTE AMBIENTALE: 4. SUOLO E SOTTOSUOLO	
<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche dei suoli: limitate concentrazioni di cadmio, piombo, rame e zinco. • Attività sismica bassa. Il territorio comunale, come emerso dai cataloghi sismici degli eventi storici, non è stato sede di manifestazioni epicentrali; la massima intensità sismica risentita (I:6) è solamente di riflesso dagli eventi manifestatisi nei comuni e province limitrofe; 	<p>Alta vulnerabilità degli acquiferi; in particolare il 4% del territorio comunale è interessato da vulnerabilità estremamente elevata, il 6% da vulnerabilità elevata, il 44% da vulnerabilità alta e il 46% da vulnerabilità media;</p>
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA

COMPONENTE AMBIENTALE:5. PAESAGGIO, ECOSISTEMI, QUALITA' SOCIALE E DEGLI SPAZI	
<p>L'area di intervento è conterminata alla zona industriale della Colombarola e pertanto non comporta consumi di suolo impattante: la tipologia insediativa prevalente è quella del manufatto prefabbricato.</p> <p>Il tessuto edilizio esistente è sufficientemente lontano dai limiti del parco del Trebbia dal quale è separato da quinte lineari di formazioni arboree esistenti sia in direzione Nord-Sud e Est - Ovest</p>	

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
COMPONENTE AMBIENTALE: 6. CONSUMI E RIFIUTI	
<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti urbani: la produzione pro-capite è inferiore alla media provinciale; rifiuti speciali: la produzione di rifiuti speciali pericolosi rappresenta una modesta frazione dei rifiuti speciali totali, con valori variabili fra lo 0,6% e il 4% nel periodo 1997-2003; raccolta differenziata è affidata a IREN per la categoria merceologica assimilata ai rifiuti urbani, carta, plastica e vetro. Il ritiro e successivo smaltimento, dei rifiuti industriali, come il legno e gli scarti della materia prima come il ferro e l'olio emulsionato, sono affidati a ditte locali specializzate e autorizzate. 	

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
COMPONENTE AMBIENTALE: 7. ENERGIA ED EFFETTO SERRA	
- Presenza di cabina di media tensione già operativa in adiacenza al sito produttivo;	- Non sono disponibili informazioni circa le forme di energia rinnovabile impiegate nel territorio comunale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
COMPONENTE AMBIENTALE: 8. MOBILITA'	

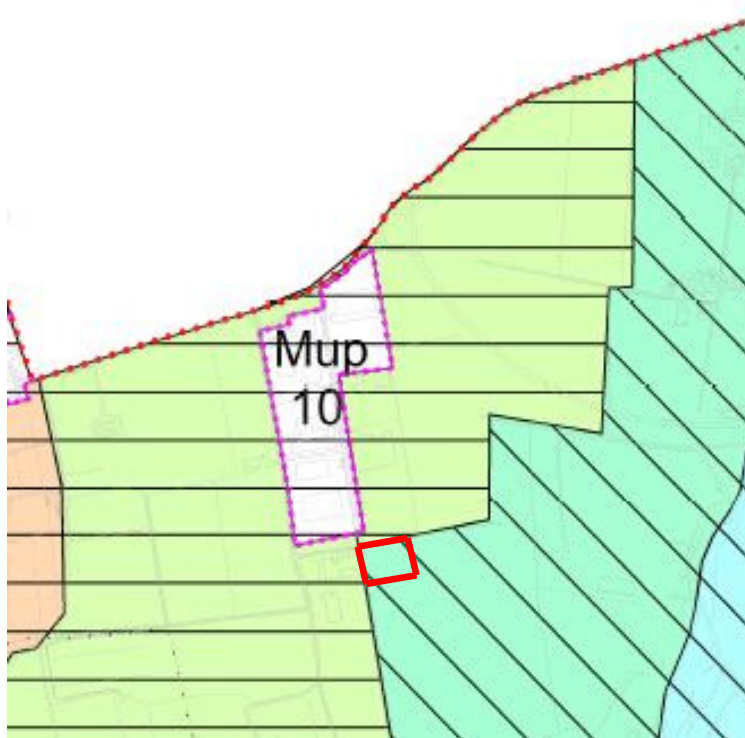
<p>-Il sistemaviabilistico locale attualmente non evidenziasignificativilivelli dicongestione.</p> <p>-L'apertura del Ponte Palladini, ha permesso di velocizzareglispostamenti, rispetto al vecchiotracciato, cheprevedeva il passaggio sulponte di San Nicolò</p>	<p>Mancataintegrazione con la rete ciclopedonaleesistente ai margini del comparto</p>
---	---

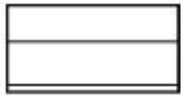
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>COMPONENTE AMBIENTALE: 9. RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI</p>	
<p>Non esistono nell'ambitoterritoriale analizzato sorgenti di radiazionionizzantinè non ionizzanti.</p>	

La situazione dello stato di fatto è stata effettuata anche tramite l'esame dei soli vincoli di PSC e di quelli sovraordinati che interessano il comprensorio oggetto di variante e di cui in questa sede riportiamo stralcio e le relative schede (come approvate da delibera del Consiglio Comunale n.° 22 del 19/09/2019).

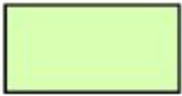
I vincoli rilevati per i quali viene dichiarata la conformità o gli eventuali condizionamenti da risolvere sono:

Tavola 1B Unità di paesaggio





Unità di paesaggio alta pianura piacentina e sub
unità 2A unità alta pianura piacentina (Scheda N. 11)



Ambito agricolo con elementi alloctoni
MUP5



Area interessata dall'accordo operativo

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.11

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 1b: Unità di paesaggio Provinciali e sub unità di paesaggio di rilevanza locale.

- **Sezione:**

Unità di Paesaggio Provinciali e sub Unità di Paesaggio di rilevanza locale.

- **Denominazione vincolo:**

Unità di Paesaggio Provinciali e sub Unità di Paesaggio di rilevanza locale.

- **Fonte normativa:**

PTPR: art. 6;

PTCP: art. 54.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.29;

RUE: non disciplinate.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

In riferimento alle caratteristiche specifiche dei contesti paesistici interessati, la normativa è finalizzata al:

- mantenimento e miglioramento delle componenti significative e delle loro reciproche relazioni, ottimizzandone la percezione;

- riqualificazione delle situazioni di degrado e ridefinizione delle relazioni fisiche e/o percettive tra componenti significative esistenti e di nuova realizzazione;

- *introduzione di nuove componenti significative e di nuove relazioni fisiche e/o percettive capaci di arricchire e caratterizzare i contesti di appartenenza.*

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP: Tavola T1. Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali scala 1:100.000;

PSC- QC: QC2.2.1 scala 1/10.000.

- **Data di aggiornamento:**

Luglio 2010

Tavola 1C Assetto vegetazionale



Elementi lineari (Scheda N. 16)



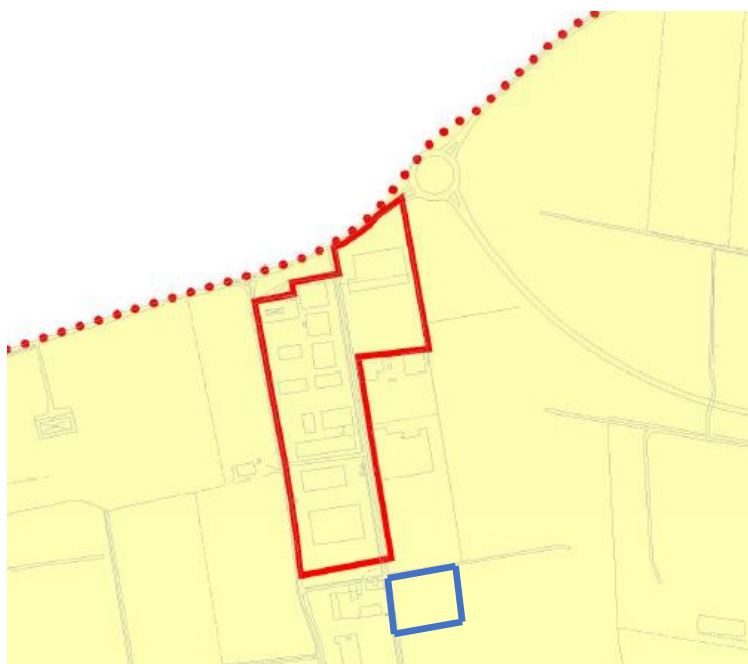
Area interessata dall'Accordo Operativo n. 24

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.16

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 1c: Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio- Assetto vegetazionale.
 - **Sezione:**
Assetto vegetazionale.
 - **Denominazione vincolo:**
Elementi lineari- art. 8 e 9 PTCP.
- **Fonte normativa:**
PTCP: art. 8 e 9.
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
PSC: art.10;
RUE: non disciplinati.
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Gli elementi arborei lineari sono oggetto di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, e di ricerca scientifica, per il loro ruolo nel riequilibrio climatico.
 - **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA e tutela e valorizzazione delle essenze arboree esistenti.
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**
PTCP: Tavole A2 Assetto vegetazionale, scala 1: 25.000;
PSC: TAV. PSC3.5 Assetto Vegetazionale scala 1/10.000.
- **Data di aggiornamento:**
Luglio 2010 - Luglio 2011

Tavola 2A Tutela fluviale e dissesto



Dissesto potenziale art. 30 e 31 del PTCP deposito alluvionale terrazzato (Scheda N. 19)



Area interessata dall'Accordo Operativo n. 24

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.19

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2a: Tutela fluviale PTCP e Rischio dissesto.
- **Sezione:**
Rischio di dissesto PTCP.
- **Denominazione vincolo:**
Dissesti attivi artt. 30,31 commi 6,12 e 13, del PTCP;

Dissesti potenziali artt. 30,31 commi 8,12, PTCP.

- **Fonte normativa:**

PTPR 1993: art. 26;

PAI: art. 9;

PTCP: artt. 30 e 31 commi 6, 7, 8, 12 e 13.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.19;

RUE: art.70.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Individuazione di areali caratterizzati da dissesto attivo o potenziale finalizzata all'indicazione di norme riferite all'edificazione.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA a seguito di uno studio del rischio dell'area in dissesto e di verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e la possibile evoluzione.

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP: Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000.

- **Data di aggiornamento:**

Luglio 2010

Tavola 2B/3 Polizia idraulica - canali di bonifica



Canali di bonifica (Scheda N. 23)



Area interessata dall'Accordo Operativo n. 24

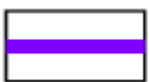
Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.23

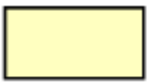
- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.
- **Sezione:**
Polizia Idraulica.

- **Denominazione vincolo:**
Norme di polizia idraulica per il reticolo di bonifica.
- **Fonte normativa:**
RD n. 523/1904: artt. 93÷101;
PAI: art. 14 comma 7;
PTCP: art. 10 comma 12.
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
PSC: non disciplinato
RUE: non disciplinato
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Indicazione di una fascia di rispetto di mt. 10.00 per lato riducibile a mt. 5,00 a seconda dell'importanza del cavo e della consistenza dell'opera, previo parere del Consorzio di Bonifica delle Acque.
- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
INEDIFICABILITA' ASSOLUTA
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**
Data base del Consorzio di Bonifica
- **Data di aggiornamento:**
20/07/2016

Tavola 2B/4 Classificazione Sismica



Classificazione sismica Classe III (Scheda N. 25)



Depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati (Scheda N. 24)



Area interessata dall'Accordo Operativo n. 24

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.24

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.
- **Sezione:**
PTCP: Rischio sismico art. 33.
- **Denominazione vincolo:**
Rischio sismico;
- **Fonte normativa:**
*O.P.C.M. 3274/2003;
DPR n. 380/2001;
L.R. n. 19/2008;
DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015,
ICMS 2008 (Indirizzi emanati dalla Conferenza RR e PP autonome e dal DPC-PCM);
PTCP: art. 33.*
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
*PSC: art. 20;
RUE: art. 71.*
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Riduzione del rischio sismico, attraverso analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, che indirizzino le scelte localizzative, i processi di trasformazione e di realizzazione delle opere secondo criteri di prevenzione e mitigazione del rischio.
- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
Individuazione degli interventi di consolidamento da effettuare sugli edifici esistenti e delle caratteristiche strutturali che garantiscano ai nuovi edifici una resistenza a eventuali eventi sismici (VEDI SCHEDA PRECEDENTE).
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**
PTCP: Tavole A4 Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali, scala 1:25.000;

PSC: TAV. PSC3.9 Aspetti Sismici scala 1/10.000.

Scheda n.25

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.
- **Sezione:**
Zone sismiche (OPCM n. 3274/2003 e DGR n. 1164/2018).
- **Denominazione vincolo:**
Classificazione sismica.
- **Fonte normativa:**
*OPCM n. 3274/2003;
DGR n. 1435/2003;
OPCM n. 3519/2006;
DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015 e da DGR n. 1164/2018;
NTC2018;
L.R. n. 19/2008.*
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
*PSC: art.20;
RUE: art.71.*
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
*Suddivisione del territorio in zone secondo il rischio sismico calcolato.
Indicazione di normative edilizie riferite alle caratteristiche strutturali dei nuovi edifici e agli interventi di consolidamento.*
- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITA' CONDIZIONATA.

Le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche definiscono, seconda del rischio sismico rilevato:

a) l'altezza massima degli edifici in relazione al sistema costruttivo, al grado di sismicità della zona ed alle larghezze stradali;

b) le distanze minime consentite tra gli edifici e giunzioni tra edifici contigui;

c) le azioni sismiche orizzontali e verticali da tenere in conto del dimensionamento degli elementi delle costruzioni e delle loro giunzioni;

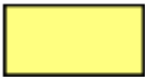
d) il dimensionamento e la verifica delle diverse parti delle costruzioni;

e) le tipologie costruttive per le fondazioni e le parti in elevazione.

Tavola 2C/1 Tutela delle risorse idriche



Zone di pedecollina pianura B (Scheda N. 27)



Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale (Scheda N. 28)



Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Scheda N. 29)



Area interessata dall'Accordo Operativo n. 24

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.27

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.
- **Sezione:**
Tutela delle risorse idriche PTCP
- **Denominazione vincolo:**
Zone di protezione delle acque sotterranee e superficiali - Aree di ricarica
- **Fonte normativa:**
D.Lgs. n. 152/2006: art. 94;
PTA 2005: art. 42;
PTCP 2010: art. 35 commi 3 e 4;
DGR n. 543/2018.
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
PSC: art.23, art.24;
RUE: art.73, art.74;
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Individuazione e tutela delle aree di ricarica diretta e indiretta della falda acquifera
- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
EDIFICABILITA CONDIZIONATA.
Controllo e limitazione degli scarichi delle attività agricole e civili insediate e insediabili.

Scheda n.28

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.
- **Sezione:**

- *Tutela delle risorse idriche PTCP.*
- **Denominazione vincolo:**
Aree Critiche
- **Fonte normativa:**
D.Lgs. n. 152/2006;
PTA 2005 artt. 29÷33;
PTCP2010 art. 34 e35 commi 3 e 9;
Regolamento Regionale n. 3/2017.
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
PSC: non disciplinate
RUE: non disciplinate
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e la tutela delle risorse idriche complessive.
- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
EDIFICABILITA'CONDIZIONATA. Tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica attraverso la limitazione delle attività consentite, prioritariamente tramite l'esclusione dei centri di pericolo .
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**
PTCP - Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000;
PSC: TAV. PSC3.7 Aspetti Idrogeologici scala 1/10.000.
- **Data di aggiornamento:**
Giugno 2010 - Luglio 2010

Scheda n.29

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.
- **Sezione:**
Tutela Paesaggistica dei corpi idrici PTCP.
- **Denominazione vincolo:**
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

- **Fonte normativa:**
D.Lgs. n. 152/2006;
PTPR 1993: art. 28;
PTCP 2010: art. 36 bis.
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
PSC: art.23;
RUE: art.74.
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche.
- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA. Controllo degli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame o liquami e delle sostanze ad uso agrario, nel rispetto dei contenuti della specifica disciplina di settore. Divieto di stoccaggio o accumulo dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici e dei concimi organici, con la sola eccezione di appositi contenitori impermeabilizzati; Divieto di interrimento, interruzione o deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti pozzi ed acquedotti per uso idropotabile.
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**
PTCP: Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, scala 1:25.000.
PSC: TAV. PSC4.3 Condizionamenti della Pianificazione Sovraordinata scala 1/10.000
- **Data di aggiornamento:**
Luglio 2010 - Giugno 2011

Tavola 2C/2 Stato e Obiettivi dei corpi idrici



Codice ID-2015: 0032ER-DQ1-CL (Li) (Scheda N. 30)
Codice ID-2015: 2301ER-DQ2-CCI (Ci) (Scheda N. 30)



Area interessata dall'Accordo Operativo n. 24

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.30

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.
- **Sezione:**
Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.

- **Denominazione vincolo:**
Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.
- **Fonte normativa:**
D.Lgs. n. 152/2006;
PdG/PGA 2015;
PTA 2005: artt. 14÷25;
PTCP 2010: art. 34.
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
PSC: non disciplinati
RUE: non disciplinati
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Disciplina generale di tutela, di tutte le acque superficiali e sotterranee pubbliche.
 - **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, tutela delle risorse idriche complessive, attraverso specifiche misure per la tutela generale quali-quantitativa ed ecologica, tutela paesaggistico-ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei. I corsi d'acqua superficiali e sotterranei sono identificati da un codice riportato nella tavola di riferimento. Gli obiettivi di tutela e le relative prescrizioni sono riportate per ciascun corso d'acqua negli elaborati allegati al PGA (Piano di gestione delle acque del distretto idrografico padano), scaricabili agli indirizzi web di seguito riportati.
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**
PdG/PGA Piano di gestione delle acque del distretto idrografico padano (strumento di pianificazione dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po).

Conformità: Si provvederà, in sede attuativa, a posare in opera opportune schernature di vegetazione .

Così come previsto all'art. 19 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. si evidenzia che l'analisi delle caratteristiche del territorio desunte dal Quadro Conoscitivo del PSC confrontate con gli obiettivi e le azioni promosse dalla Variante PSC/RUE, ha verificato l'ammissibilità delle proposte di sviluppo in essa contenute.

In considerazione anche della limitata estensione dell'area di intervento adiacente al territorio urbanizzato, si attesta che i contenuti della variante PSC/RUE in

esamerisultano conformi ai limitati vincoli ambientali, territoriali e antropici presenti, nonché alle prescrizioni indicate dagli strumenti urbanistici comunali approvati.

In sintesi, si evidenzia che nessuna delle azioni programmate versa in condizioni di piena incompatibilità, ma alcune di esse necessitano di puntuali prescrizioni che richiederanno specifiche scelte progettuali oppure approfondimenti particolari in fase attuativa.

7. La verifica di coerenza con gli obiettivi di PSC (esterna)

Al fine di formulare un giudizio di sostenibilità delle previsioni pianificatorie della variante al PSC/RUE in esame, si procede con la verifica di coerenza tra gli obiettivi del PSC vigente e quelli della stessa variante (verifica di coerenza esterna) e, successivamente, la coerenza tra le componenti ambientali rappresentative e le strategie progettuali e le azioni definite per la variante in oggetto (verifica di coerenza interna).

Risulta opportuno rimarcare che entrambe le verifiche di coerenza riportano gli aspetti ambientali da prendere in considerazione durante la fase attuativa degli interventi definiti.

Si riportano di seguito tutti gli obiettivi generali e specifici unitamente alle politiche ed azioni strategiche di PSC individuate nella relativa VALSAT al fine di comprendere quali siano le matrici, gli obiettivi e le relative azioni da considerare come rappresentative nella presente valutazione.

Componente ambientale	Obiettivi generali di Piano (OGP)	Obiettivi specifici di Piano (OSP)	Politiche/Azioni di Piano (PA)	
1. Aria	Contenere le pressioni sulla componente aria	1.a Garantire interventi a compensazione delle emissioni in atmosfera e di controllo delle emissioni generate	1.a.1	Promozione, in fase attuativa, di misure di compensazione degli impatti residui generati dall'attuazione delle previsioni del PSC
2. Rumore	Garantire livelli di rumore adeguati alle funzioni insediate e previste	2.a Ridurre l'esposizione dall'inquinamento acustico	2.a.1	Previsione per i nuovi ambiti industriali di condizioni di clima acustico
3. Risorse idriche	Contenere le pressioni sulla componente risorse idriche e l'esposizione della popolazione al rischio idraulico	3.a Tutelare e riqualificare le aree di pertinenza fluviale	3.a.1	Individuazione di norme di tutela e salvaguardia delle aree di pertinenza fluviale
		3.b Garantire la raccolta e il trattamento adeguato per tutti gli scarichi	3.b.1	Verifica della necessità di adeguamento rete fognaria esistente al fine di collettare l'area oggetto di intervento

				3.b.2	Previsione per inuovi insediamenti di adeguatisistemi di trattamento delle acque reflue
		3.c	Tutelare il territorio dal rischio idraulico associato al reticolo principale e minore	3.c.1	Minimizzazione del livello di impermeabilizzazione del suolo e previsione di adeguatisistemi di laminazione delle acque bianche provenienti dalle nuove urbanizzazioni, al fine di garantire l'invarianza idraulica
4. Suolo e sottosuolo	Contenere il consumo di suolo limitando lo sprawl	4.a	Prevedere una utilizzazione del suolo efficiente, evitando, per quanto possibile, la dispersione delle costruzioni sul territorio	4.a.1	:Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.
5. Biodiversità e paesaggio	Incrementare la diversità ecologica e paesaggistica del territorio e valorizzare gli elementi di maggior pregio	5.a	Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti	5.a.1	Salvaguardia delle aree a maggiore naturalità (aree boscate, aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, ecc.) e del reticolo idrografico principale e minore
				5.a.2	Tutela degli alberi e dei filari meritevoli di tutela presenti nel territorio
6. Consumi e rifiuti	Contenere i consumi e la produzione di scarti	6.a	Mantenere elevati i livelli di raccolta differenziata	6.a.1	Incentivazione del recupero e della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e speciali

7. Energia ed effetto serra	Contenere i consumi energetici	7.a	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	7.a.1	Incentivazione del risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili
8. Mobilità	Ridurre l'impatto del traffico viabilistico sulla popolazione e garantire la disponibilità di sistemi per la mobilità lenta	8.b	Potenziare il sistema infrastrutturale per la mobilità lenta	8.b.1	Individuazione di percorsi ciclo- pedonali di rango locale e territoriali. Dovrà essere prevista la realizzazione di piste ciclopedonali che tutelino ed incentivino l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali degli addetti ai lavori in nuovi ambiti produttivi, collegandoli, in particolare, ai centri abitativi vicini.
9. Radiazioni	Tutelare la popolazione nei confronti dell'inquinamento elettromagnetico	13.a	Limitare l'esposizione alla popolazione all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Prevedere, per le nuove edificazioni, condizioni di bassa esposizione all'inquinamento elettromagnetico

In ordine alla compilazione della matrice per verificare la coerenza esterna delle singole azioni strategiche contenute nel progetto di variante con gli obiettivi del PSC, è utile individuare le azioni di variante di tipo ambientale da sottoporre a valutazione.

La prima attività consiste nel considerare i contenuti della variante che possono determinare effetti significativi sull'uso del territorio comunale o effetti ambientali anche rilevanti, tralasciando quelli che posseggono solo carattere meramente procedurale o che sono destinati alla regolamentazione di dettaglio di aspetti prettamente edilizio-architettonici non generanti alcun effetto ambientale apprezzabile.

Le azioni della variante al PSC/RUE che necessitano di ulteriori approfondimenti valutativi in quanto potenzialmente in grado di generare effetti ambientali e territoriali negativi, sono limitate al nuovo tessuto individuato e definito, in questa sede "Tessuto A1".

Dal punto di vista metodologico si è scelto di strutturare questa fase del processo valutativo secondo lo schema: obiettivi specifici di PSC – azioni di variante – componenti ambientali, ricorrendo alla costruzione di una matrice nella quale sono riportati gli obiettivi del PSC e le azioni della variante in rapporto solo alle componenti ambientali rappresentative del contesto territoriale analizzato. Questo strumento consente un confronto diretto degli elementi rappresentati, evidenziando le varie tipologie di interazione tra gli stessi; in questo caso:

▲ = Interazione positiva – piena coerenza

- ▼ = Interazione negativa – possibili criticità da risolvere
- = Interazione nulla -nessuna significativa interazione

Tale esercizio consente di evidenziare, con un giudizio, la coerenza tra obiettivi ed azioni delineate in rapporto agli effetti che queste ultime hanno direttamente o indirettamente sulle componenti ambientali selezionate e, quindi, evidenziando eventuali criticità.

Comp. Ambientale	O b. sp. PSC	Az. VAR	A1
1.	1.a		○
2.	2.a		▼
3.	3.a		▼
	3.b		▼
4.	4.a		○
5.	5.a		○

Comp. Ambientale	O b. sp. PSC	Az. VAR	A1
6.	6.a		▼
7.	7.a		▲
8.			
	8.a		○
9.	9.a		○

Nonostante si osservi una sostanziale coerenza tra le azioni di Variante con gli obiettivi espressi dal PSC si individuano alcune ipotetiche criticità legate all’attuazione delle azioni medesime in rapporto alle componenti ambientali esaminate.

Nella fattispecie si osserva che le componenti ambientali quali aria, rumore, consumi e rifiuti assumono un aspetto pocoproblematico in quanto le stesse tendono, in senso assoluto, ad impattare in minima parte in termini di incremento delle fonti di inquinamento, con minime ripercussioni negative. Quelle più impattanti sono lo scarico delle acque meteoriche nella rete idrica superficiale, e lo smaltimento delle acque reflue in rete fognaria. Meno problematiche e facilmente risolvibili le problematiche relative a suolo e sottosuolo, paesaggio ed ecosistemi, mobilità

Il rapporto con il tessuto adiacente risulta coerente in quanto la zona ha la stessa destinazione produttiva.

8. Verifica di coerenza interna

In seguito alla verifica di coerenza con lo strumento generale di pianificazione comunale e avendo evidenziato le componenti ambientali potenzialmente sollecitate dalla realizzazione degli interventi previsti nella variante, risulta opportuno procedere ad una valutazione più puntuale e verificare la coerenza interna del Piano, ponendo a confronto le sue azioni con gli obiettivi di sostenibilità definiti in riferimento alle componenti ambientali.

A questo proposito è importante sottolineare che la variante al PSC/RUE, traduce gli obiettivi e le azioni di PSC in misure e azioni concrete da verificare in fase attuativa.

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi di PSC e di Variante PSC ha comportato un raffronto dall'esito favorevole, mettendo in evidenza la sostanziale conformità della variante con lo strumento urbanistico generale vigente.

Azione VARIANTE PSC: <i>In sedi industriali esistenti e di nuovo impianto</i>		
Componenti ambientali	Impatti attesi	Mitigazioni/compensazioni adottate
1. Aria	Dalle analisi effettuate nel Quadro Conoscitivo emerge che, all'interno del contesto provinciale, il Comune di Gragnano si trova in una condizione di criticità dal punto di vista delle emissioni complessive di ossidi di azoto (NOx) e di monossido di carbonio (CO), generate principalmente dal traffico e dalle attività produttive; risultano comunque elevate anche le emissioni di NH ₃ e PM ₁₀ , mentre non risulta problematica la situazione relativamente al parametro COV. La realizzazione delle attività produttive previste comporta inevitabilmente un aumento delle emissioni in atmosfera correlate al ciclo produttivo e al riscaldamento degli ambienti, oltre che al traffico pesante e leggero indotto.	Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, si renderà necessario richiedere specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale oppure, nei casi previsti per legge, darne comunicazione alla stessa Amministrazione, avendo cura, una volta rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di rispettare le prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo. Il rispetto dei valori emissivi autorizzati dovrà essere verificato attraverso periodici campionamenti alle emissioni (autocontrolli), effettuati tramite idonee prese di misura e i risultati, insieme ai dati sulla manutenzione periodica, saranno da annotare su un registro a disposizione degli enti di controllo. In tale ottica saranno da incentivare le certificazioni ISO 14001 ed EMAS. Per limitare le emissioni in atmosfera dovrà essere, inoltre, incentivata l'installazione di sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il solare termico ed il solare fotovoltaico. Infine dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitare la dispersione di calore e il consumo di energia elettrica, quali opportune soluzioni progettuali per

		<p>gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, oltre all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici. I nuovi edifici dovranno essere dotati di certificato energetico. In particolare, nell'ambito produttivo in loc. Colombarolo dovranno essere installati sistemi di produzione del calore e di energia da fonti rinnovabili, come il solare termico ed il solare fotovoltaico; inoltre, l'ambito si dovrà dotare di una centralina per il monitoraggio della qualità dell'aria, le cui caratteristiche saranno da concordare con ARPA.</p>
2. Rumore	<p>La realizzazione delle nuove attività produttive potrebbe determinare un sensibile peggioramento del clima acustico locale, a causa del rumore prodotto, in particolare nei confronti dei ricettori sensibili presenti nei vicinanzi delle aree interessate dall'intervento.</p>	<p>In fase di progettazione degli interventi dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente in acustica, che dovrà dimostrare il rispetto dei valori di emissione e il rispetto dei limiti di immissione per le zone vicine, prestando particolare attenzione ad eventuali edificazioni ad uso residenziale presso le quali devono essere garantiti i limiti di classificazione acustica attuali. Nel caso lo studio evidenzi il non rispetto dei limiti di immissione presso i ricettori vicini, dovranno essere previste idonee misure di mitigazione (barriere fonoassorbenti) opportunamente localizzate e dimensionate (sviluppo, altezza, spessore, modalità di realizzazione e tipologia dei materiali impiegati), in grado di garantire il rispetto dei limiti di classe presso i ricettori.</p>
3. Risorse idriche	<p>Dal punto di vista idraulico l'aumento delle superfici impermeabilizzate (parcheggi, strade, ecc.) comporta lo scarico nel corpo idrico recettore di ingenti quantitativi di acqua in un tempo relativamente breve (soprattutto in</p>	<p>Dovranno essere separate le acque bianche e le acque nere. Per quanto riguarda l'aumento delle superfici impermeabilizzate e la concentrazione delle acque di dilavamento dei piazzali si dispone che: - si vietato lo</p>

	<p>occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di smaltimento delle acque stesse. Dal punto di vista qualitativo l'aumento delle superfici impermeabilizzate determina una concentrazione delle acque di dilavamento con conseguente concentrazione di sostanze inquinanti (sali, oli minerali, metalli pesanti, ecc.), oltre che la produzione di reflui industriali e civili dagli insediamenti produttivi. Nel caso specifico le aree limitrofe a Casaliggio e Gragnano sono caratterizzate da vulnerabilità degli acquiferi Alta, mentre l'area di trasformazione in località Colombarola è caratterizzata da vulnerabilità degli acquiferi in parte Elevata e in parte Alta. Lo scarico delle sostanze citate nelle acque superficiali e la loro infiltrazione nelle acque sotterranee possono avere conseguenze estremamente negative per le risorse idriche sotterranee e superficiali di maggior pregio; a riguardo si evidenzia che l'azione di piano in esame ricade in un'area caratterizzata da ricarica indiretta (Settore B) della falda, sulla base delle indicazioni del PTA. Inoltre, i sistemi di trattamento delle acque reflue di Gragnano e di Casaliggio non risultano adeguati al trattamento di reflui industriali e l'attuale area produttiva in località Colombarola non presenta un impianto di trattamento delle acque reflue. Al riguardo, si evidenzia che è previsto un nuovo impianto di depurazione delle acque reflue, nella porzione settentrionale del territorio comunale in continuità con il confine con il Comune di Rottofreno (ad ovest del toponimo Cascina Barricella), lungo il corso del Rio Loggia. Infine, la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi determina un incremento del</p>	<p>stoccaggio di materiali esposti alle acque meteoriche; - per quanto riguarda le acque anche provenienti dai tetti si prescrive il convogliamento delle stesse nei sistemi di stoccaggio e nelle vasche di laminazione descritte al punto successive. Per quanto riguarda le acque anche provenienti dai piazzali, considerando la rilevante estensione delle aree impermeabilizzate e le possibili perdite di oli e benzine da mezzi di trasporto nonché i potenziali sversamenti accidentali di inquinanti, Si dispone l'adozione di sistemi di trattamento adeguati (disoleatori) o l'invio ai sistemi di depurazione comunale; eventuali sistemi di trattamento specifici dovranno essere dimensionati in modo da essere funzionali per il trattamento delle acque di prima pioggia, che in caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti; - si prevede l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e la realizzazione di vasche di laminazione; le vasche di laminazione saranno dotate di dispositivi di limitazione delle portate interne all'area, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente nei giorni successive all'evento piovoso, oppure di mantenerle invasate con la finalità di bacini antincendio o di irrigazione delle aree verdi (dispositivi di recupero e/o riciclo delle acque meteoriche); in ogni caso i quantitativi di acqua scaricata nel corpo idrico non dovranno determinare una portata superiore a quella derivante dalla stessa porzione di territorio non urbanizzata. Per quanto riguarda i reflui prodotti si dispone che: - si vincola l'attuazione degli impianti produttivi all'acciata della rete fognante interna alla rete fognaria comunale e ad adeguati sistemi di trattamento delle acque reflue;</p>
--	---	---

	<p>fabbisognoidrico locale, con un conseguenterischio di maggiorattingimentodallefaldeacquifere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - siagarantita la realizzazione di una rete fognante interna, progettata e costruita in conformità con quanto previsto dal D.M.L.P. del 12.12.1985 (p.ti 1,2,3,4), nonché dalla Circolare dei MM.LL.PP. n. 27291 del 20.03.86; dovrà essere assicurata l'affidabilità dell'opera in relazione al grado di sicurezza statica, di resistenza alla corrosione, di integrità della tenuta nel tempo, tenendo conto della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dal tracciato delle tubazioni; - dovrà essere predisposta una campagna di monitoraggio della qualità degli scarichi in pubblica fognatura, che dovranno rispettare i limiti imposti dal DLgs. n. 152/2006 ed eventualmente dal Regolamento di Pubblica Fognatura; nel caso in cui i limiti non siano rispettati dovranno essere realizzati idonei sistemi di pre-trattamento interni all'area per garantire il rispetto dei limiti di scarico in pubblica fognatura; <p>Per quanto riguarda l'aumento della necessità di acqua a livello locale ed il conseguente rischio di un maggiore attingimento delle acque di falda si dispone che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il fabbisogno idrico degli impianti produttivi sia rapportato alla qualità ed alla disponibilità delle risorse idriche ed al suo efficiente e razionale uso; deve dunque essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'impiego e di adottare specifiche politiche di risparmio, riutilizzo e riciclo delle acque utilizzate nei cicli industriali; - le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati dovranno, almeno in parte, essere raccolte, stoccate in serbatoi opportunamente dimensionati in fase attuativa ed utilizzate per usi compatibili quali servizi igienici, sistemi antincendio, irrigazione di aree verdi; -
--	--	---

		l'approvvigionamento idrico deve essere garantito mediante la realizzazione di impianti ed opere di allacciamento alla rete acquedottistica; deve essere perseguito l'obiettivo di escludere il prelievo idrico in falda.
--	--	---

Componenti ambientali	Impatti attesi	Mitigazioni/compensazioni adottate
4. Suolo e sottosuolo	La realizzazione di nuove edificazioni a destinazione industriale in ambito dedicato consolidato comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione dei piani di posa e per le opere di fondazione,	Per la realizzazione di piazzali, di parcheggi e dell'accessibilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o

Componenti ambientali	Impatti attesi	Mitigazioni/compensazioni adottate
	parcheggi, viabilità di accesso, ecc.. Considerando la particolare localizzazione degli interventi in ambito urbano consolidato, si ritiene che essi non determinino fenomeni apprezzabili di consumo di suolo.	cemento dei terreni presenti in sito.
5 Paesaggio ed ecosistemi	Inserimento nel paesaggio di elementi incongrui di intrusione o ostruzione visuale	Tutela delle quinte costituite da formazioni arboree esistenti capaci di separare visivamente l'insediamento produttivo dall'ambiente naturale in particolare modo da quell'area del parco del fiume Trebbia.
6. Consumi e rifiuti	La realizzazione dell'azione di Piano determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani e speciali e potenzialmente di quelli pericolosi; inoltre, potrebbe causare una riduzione dell'percentuale di raccolta differenziata.	I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente stoccati e conferiti esclusivamente a trasportatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura all'aperto libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.
7. Energia ed effetto serra	La realizzazione dell'azione di Piano comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato ai processi produttivi e agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni,	In ogni caso, dovranno essere incentivati sistemi di produzione di energia elettrica e calore da fonti rinnovabili (che nel caso dell'ambito produttivo in loc. Colombarolo dovranno essere obbligatori) e sistemi di contenimento della dispersione di calore e di

	oltre ai sistemi di illuminazione.	risparmio energetico, anche in relazione alle tipologie costruttive e all'orientamento degli edifici
8. Mobilità	La realizzazione di nuovi ambiti produttivi può comportare un incremento del trasporto di materie prime e merci su gomma (soprattutto mezzi pesanti), oltre ad un incremento del traffico conseguente agli spostamenti di utenti e addetti.	Dovrà essere prevista la realizzazione di piste ciclopedonali e tutelate ed incentivato l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti locali degli addetti impiegati in nuovi ambiti produttivi, collegandoli, in particolare, ai centri abitati vicini e al sistema di fruizione degli spazi naturali (Parco del Trebbia)
9. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Le nuove edificazioni potrebbero ricadere all'interno delle fasce laterali di rispetto degli elettrodotti a media tensione esistenti o in prossimità di cabine di trasformazione presenti nell'area di interesse, oppure potrebbero richiedere la realizzazione di nuovi elettrodotti MT (15 kV) o cabine.	Dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce laterali di rispetto per l'obiettivo di qualità interessino le nuove edificazioni e comunque i progetti dovranno prevedere un azionamento che eviti destinazioni che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la permanenza di persone per quattro o più ore giornaliere. Eventuali nuove linee AT o MT dovranno prevedere tracciati che garantiscano la non esposizione di persone per quattro o più ore giornaliere a campi elettromagnetici superiori all'obiettivo di qualità. Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente al riguardo dell'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche; - dichiarare a quanti metri (sull'intero angolo solido) dalle pareti della cabina l'induzione magnetica in essa generata è inferiore ai 3µT seguendo la metodologia prevista dal DM del 29/05/2008.

Giudiziosintetico di sostenibilità: **POSITIVO**

9. Alcune considerazioni sul monitoraggio previsto

Gli strumenti di controllo dell'attuazione dei contenuti previsti dalla variante costituiscono l'ultimo passaggio relativo al processoplanificatorio. In tale processo verranno valutati concretamente gli aspetti positivi indotti nonché l'insorgenza di particolari situazioni di criticità non contemplate. Il sistema del monitoraggioeffettua la verifica mediante specifici indicatori già individuati nel PSC.

Il monitoraggio viene effettuato tramite l'uso di indicatori che permettono di cogliere le alterazioni che può aver subito lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della variante, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti una valutazione itinere e una valutazione ex-post.

Al fine di contenere la duplicazione di attività per l'Amministrazione Comunale, il Piano di monitoraggio definito dalla VALSAT del PSC è stato ritenuto idoneo anche per il controllo dei potenziali effetti generati dall'attuazione delle previsioni della variante in oggetto.

Limitatamente alle componenti ambientali interessate dalla variante al PSC/RUE, sono stati riutilizzati gli indicatori di valutazione di riferimento dei quali il piano di monitoraggio del PSC definisce lo scopo, le modalità di calcolo, gli eventuali riferimenti legislativi, la frequenza di misurazione e l'individuazione del responsabile dell'attività di rilevazione. Il Piano di monitoraggio definisce infine, ove ciò sia possibile e prevedibile, l'obiettivo di qualità ambientale e territoriale da perseguire.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di Monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori e dovrà recuperare le informazioni relative agli altri indicatori la cui misurazione sarà effettuata dagli Enti competenti.

Il piano di monitoraggio, in relazione alla oggettiva minor complessità dell'area sottoposta a variante, *riporta esclusivamente le componenti ambientali ritenute critiche relative all'area indagata*

Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il Report periodico dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 5 anni circa dall'approvazione della variante in oggetto dovrà essere prodotto un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale del PSC. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti e attivate, se del caso, opportune azioni correttive.

Componente: RUMORE

Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	Obiettivo di qualità	stato attuale
<i>Numero di situazioni di criticità acustiche</i>	mq	LQ n. 447/95 - LR 15/01	Quantificare la superficie del territorio edificato interressata da ciascuna classe acustica definita dalla ZAC	Utilizzo GIS	ogni 5 anni	Amministrazione, ARPA	n.d.	Classe I: 3.020.000 m2 Classe II: 249.000 m2 Classe III: 27.731.450 m2 Classe IV: 3.285.500 m2 Classe V: 275.600 m2 Classe VI: 0 m2

Componente: CONSUMI E RIFIUTI

Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	obiettivo di qualità	stato attuale
<i>Percentuale di raccolta differenziata annua</i>	%	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Valutare l'incidenza della raccolta differenziata e fornire un'indicazione sulle politiche di gestione dei rifiuti	Dai dati dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti	annuale	Amministrazione		
<i>Percentuale di rifiuti indifferenziati avviati a smaltimento annuale</i>	%	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Valutare la quantità annua di rifiuti indifferenziati	Dai dati dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti	annuale	Amministrazione	-	

Componente: MOBILITÀ

Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	obiettivo di qualità	stato attuale
Livello di utilizzazione delle infrastrutture viabilistiche principali	n. veicoli / ora di punta	-	Valutare l'efficienza degli interventi volti a migliorare il sistema delle infrastrutture stradali e della mobilità ciclopeditonale	Rapporto tra il flusso di veicoli e la capacità della strada nell'ora di punta (calcolata in base alle sue caratteristiche)	ogni 5 anni	Comune, Provincia	.	

Componente: RISORSE IDRICHE

Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia	stato attuale
Grado di impermeabilizzazione del territorio urbanizzato	%	=====	Valutare la percentuale di superficie impermeabilizzata rispetto alla superficie complessiva del territorio urbanizzato	Utilizzo GIS (differenziato per territorio urbanizzato e aree verdi classificate)	Ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.	89%
Stato Ecologico ed ambientale dei corsi d'acqua (SECA e SACA)	classi	D.lgs 152/2006 e s.m.i. – Piano Tutela Acque (PTA)	Valutare lo stato qualitativo della risorsa	Applicando la metodologia riportata nel D.lgs 152/99	annuale	Amministrazione, ARPA	Obiettivi di qualità stabiliti dal PTA per il F. Trebbia e il T. Tidone: - stato "buono" al 2008 e al 2016	Dati al 2006 F. Trebbia (Pieve Dugliara): SECA: Classe 2; SACA: buono F. Trebbia (Foce in Po), T. Tidone (Pontetidone), T. Luretta (Str. Mottaziana): SECA: Classe 3; SACA: suff.

N. di punti di controllo in cui si verificano superamenti della C.M.A. per i parametri misurati	n./anno		Fornisce un'indicazione della qualità delle acque destinate al consumo umano	Sulla base dei risultati dell'attività di monitoraggio della qualità delle acque ad uso umano	annuale	Amministrazione, IREN		Dati da campionamenti occasionali 2005 - 2006 6 punti di controllo su 10 per il parametro batterico (fori) 2 punti di controllo su 10 per il parametro enterococchi
Abitanti serviti dalla rete acquedottistica			Fornire un'indicazione dell'efficienza della rete idrica	Dati da censimento	Annuale	Amministrazione, Agenzia d'ambito, ENIA	n.d.	3.746 abitanti serviti al 2005
Stato della rete di smaltimento delle acque			Verificare il funzionamento conforme alle prescrizioni di legge	Con specifiche ispezioni della rete e dei manufatti complementari	Ogni 5 anni	Comune IRETI		

10 Conclusioni

L'iter di valutazione eseguito a fine di comprendere la sostenibilità delle scelte progettuali connesse all'attuazione delle previsioni della variante al PSC/RUE del comune di Gragnano Trebbiense ha portato, in prima istanza, ad osservare la conformità con gli obiettivi del PSC/RUE e con le strategie di sviluppo e le azioni in esso definite.

In linea generale, è stato verificato un irrilevante effetto sulle matrici ambientali rappresentative, con un'attenzione particolare a possibili situazioni di criticità a cui la variante PSC/RUE ha dato risposte risolutive.

Anche le strategie e le azioni attuative, che riportano una visione generale sulle priorità realizzative connesse ad un corretto sviluppo del territorio comunale, vengono integrate arricchendosi di aspetti che contemplano:

- Interventi di contenimento di eventuali fonti di rumore aggiuntive di quelle indicate in progetto ;
- Interventi di mitigazione delle eventuali isole di calore;
- Interventi di organizzazione e incentivazione della raccolta dei rifiuti anche speciali;
- Interventi di contenimento di scarico delle acque reflue nella fognatura esistente in attesa di una verifica della sua colaudabilità e presa in carico da parte dell'ente gestore (IRETI)
- Interventi di rafforzamento dell'accessibilità ciclo pedonale;

Alla luce del percorso valutativo effettuato si ritiene, pertanto, che l'analisi condotta nell'ambito del presente documento abbia avuto come esito principale quello di verificare in modo positivo la sostenibilità ambientale e territoriale della variante al PSC finalizzata all'insediamento, nell'ambito della zona industriale, denominata Colombarola, di Gragnano Trebbiense.

Gragnano Trebbiense Dicembre 2021

Arch. Franco Foppiani



SINTESI NON TECNICA

1. Contenuto della sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica è il document finalizzato a divulgare I principali contenuti della valutazione di sostenibilit  ambientale. Il suo obiettivo   quello di rendere pi  facilmente comprensibile al pubblico I contenuti della VALSAT, generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico, in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica prevista dalla legislazione nazionale e regionale vigente.

La SNT viene data in modo semplice e comprensibile per favorire la partecipazione e la condivisione dell'informazione ambientale da parte degli specialisti e degli utenti interessati, che subiscono o possono subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che hanno un interesse a tali procedure.

Il documento, pertanto, predilige nella narrazione gli aspetti descrittivi e qualitative delle informazioni fornite.

La SNT riassume I principali contenuti dello Valsat riferiti alla descrizione del Progetto e delle alternative, degli effetti ambientali significativi, delle misure di mitigazione e di monitoraggio, dello scenario ambientale di base, dei metodi utilizzati per la valutazione degli impatti ambientali e delle eventuali difficolt  incontrate nel corso delle analisi e valutazioni.

Poich  il document rappresenta una "sintesi",   conciso e sufficientemente coinvolgente da consentire al lettore di disporre di informazioni adeguate sulle questioni chiave in gioco e sulle modalit  con cui vengono affrontate.

2. Localizzazione della proposta di Accordo Operativo n. 24 al PSC/RUE oggetto di Valsat e motivazioni

L'Accordo Operativo n. 24, come indicato dall'art. 38 L.R. 24/2017 e al PSC/ RUE vigente sottoposta a Valsat,   finalizzata alla realizzazione di un nuovo capannone a destinazione produttiva, all'interno della zona industriale, del comune di Gragnano Trebbiense, denominata Colombarola. Il PSC vigente individua il terreno oggetto della presente Valsat, come "Ambito del Territorio Urbanizzabile - Ambito di riferimento 1P. Urbanizzazione di terreni agricoli per la realizzazione di nuovi capannoni a destinazione produttiva".

Come gi  specificato in premessa la societ  TMV MOLINARI srl con sede in localit  Sordello nel comune di Gragnano Trebbiense P.IVA 01104300338 rappresentata dal sig. Vincenzo Molinari in qualit  di Amministratore, necessiter  in futuro prossimo l'ampliamento dell'attuale stabilimento nel quale si svolge l'attivit  industriale di produzione di tiranteria per il settore oli&gas, chimico e navale.

A tale fine ritiene di essere in possesso dei requisiti contenuti nell'articolo 38 della legge regionale n  24/2017 per ottenere l'approvazione della strumentazione urbanistica vigente necessarie per la realizzazione dell'ampliamento. La necessit  della variante urbanistica discende dal fatto che le aree di propriet  di cui ai mappali n  359, 361 e 362 del foglio n. 10 del Catasto Terreni comunale aventi una superficie complessiva di mq. 15.980 sono attualmente compresi nella zona definita dal PSC vigente "Ambito di possibile localizzazione degli insediamenti produttivi e commerciali in localit  colombarola – 1P".

Tali aree sono state acquisite in data 22/012/2020 con atto del notaio Toscani Rep. 177.249/58.404 dall'originaria proprietà in capo ai sigg.ri Alberto e Claudia Cagnani quando lo stesso aveva già risposto in modo positivo al bando comunale dichiarandosi con specifica manifestazione di interesse disponibile ad attuare, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n° 24/2017 e nel rispetto dei contenuti della delibera programmatica comunale, le previsioni di PSC tramite specifico Accordo Operativo. Purtroppo i tempi di redazione dell'Accordo

3 Alternative di piano

La valutazione delle alternative di piano ha lo scopo di mettere a confronto possibili differenti soluzioni, comprensive della "alternativa zero" ovvero del mantenimento del Piano nel suo stato attuale, identificando tra di esse quella che garantisce il perseguimento degli obiettivi assunti con la minimizzazione degli impatti ambientali potenzialmente indotti. Le caratteristiche della variante e le sue finalità specifiche escludono immediatamente l'ipotesi della variante 0 per i seguenti motivi:

- L'area oggetto della variante è necessaria per il potenziamento dell'attività, già presente nell'area immediatamente adiacente al terreno oggetto di variante: per continuità aziendale e per il tipo di attività prevista all'interno dello stabilimento è impensabile pensare di avere il magazzino delle materie prime lontano dal centro di lavorazione.
- L'area in oggetto possiede tutti i requisiti prima descritti, che sarebbero verificabili anche in direzione est e sempre in aderenza all'attuale proprietà, ma in un'area non di proprietà e non raggiunta dalle opere di urbanizzazione presenti all'interno dell'attuale zona industriale. La localizzazione proposta invece è adiacente alla attuale sede, in zona già urbanizzata e solo parzialmente da completare, con potenziale accesso interno, ottenuto demolendo parzialmente il muro di confine esistente in modo da realizzare un'unica superficie produttiva.

4 Stima degli impatti ambientali- misure di mitigazione

Al fine di formulare un giudizio di sostenibilità delle previsioni pianificatorie della variante al PSC in esame, si è proceduto con la verifica di coerenza tra gli obiettivi del PSC e quelli della stessa variante (verifica di coerenza esterna) e, successivamente, con la verifica della coerenza tra le componenti ambientali rappresentative e le strategie progettuali e le azioni definite per la variante in oggetto (verifica di coerenza interna). Risulta opportuno rimarcare che entrambe le verifiche di coerenza riportano gli aspetti ambientali da prendere in considerazione durante la fase attuativa degli interventi definiti.

Si riportano di seguito tutti gli obiettivi generali e specifici unitamente alle politiche ed azioni strategiche di PSC individuate nella sua VALSAT al fine di comprendere quali siano le matrici, gli obiettivi e le relative azioni considerate come rappresentative nella presente valutazione.

La valsat del PSC individuale componenti ambientali più precisamente :

- Aria*
- *Rumore*
- *Risorse idriche*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Biodiversità e paesaggio*

- *Consumi e rifiuti*
- *Mobilità*
- *Sistema insediativo*
- *Radiazioni*

che costituiscono riferimento per le verifiche da effettuare relativamente all'insediamento previsto dalla variante al PSC/RUE per individuare i punti di debolezza e gli eventuali interventi di annullamento, mitigazione degli effetti negativi .

I punti di debolezza sono stati individuati con diversa intensità nelle componenti:

- A) *Rumore*: per il rapporto con il tessuto industriale circostante ricadente e l'attività prevista all'interno dell'edificio non si ravvisano attualmente particolari situazioni problematiche che potrebbero sorgere solo in caso di modifiche delle lavorazioni
- B) *Risorse idriche* : lo stato delle reti di raccolta delle acque reflue esistenti nel comparto non è ottimale per le condizioni non note delle tratti di condotta non ancor collaudate La rete dei canali di competenza del Consorzio di Bonifica della Val Tidone può raccogliere le acque piovane solo nei limiti indicati dal Consorzio stesso
- C) *Biodiversità e paesaggio*: verifica della interferenza visiva distante da punti sensibili individuabili all'interno del Parco del Trebbia .
- D) *Consumi e rifiuti*: Stoccaggio di rifiuti e scarti di lavorazioni non protetti dalle piogge può provocare sversamenti in falda
- E) *Mobilità*: per l'accesso al sito produttivo è prevista la realizzazione di porzione di urbanizzazione primaria, per il tratto di competenza.

Per i punti di debolezza l'analisi di coerenza interna indica per ciascun fattore critico degli indirizzi da percorrere per la mitigazione degli effetti negativi o disturbanti. Di seguito riportiamo i fattori ambientali principali e i fattori di rischio che esulano da quelli di norma riscontrati e più precisamente;

A) Rumore: L'eventuale disagio acustico andrà monitorato e mitigato nel rispetto delle prescrizioni del Piano Acustico comunale vigente in relazione anche di possibili modifiche delle attività di produzione avvenute nel tempo

B) Risorse idriche: Gli scarichi di acque nere provenienti dal nuovo capannone saranno provvisoriamente allacciati alla rete interna dell'edificio confinante (di proprietà) in attesa di collaudo e presa in carico da parte di IRETI dell'intera rete di servizio del comparto produttivo . L'acqua piovana verrà preventivamente trattata e laminata per far rimanere la qualità delle acque bianche nei limiti imposti dal Consorzio di Bonifica;

C) Biodiversità e paesaggio: Il rapporto con le preesistenze di tipo paesaggistico e ambientale in direzione del Parco de Trebbia è contenuto dall'orientamento del capannone che rivolge verso in fiume il suo lato più stretto e dalla presenza di formazioni arboree lineari con orientamento orizzontale e verticale che costituiscono quinte di protezione visiva. .

D) Consumi e rifiuti: Protezione di eventuali rifiuti speciali in stoccaggi protetti con soluzioni efficaci dal punto di vista igienico e sanitario e dell'inquinamento delle falde ..

E) Mobilità: L'accesso alla nuova struttura è garantito dal prolungamento della strada esistente. La pista ciclabile andrà prevista, per quanto di competenza, adeguata allo schema contenuto nelle deliberazioni di indirizzo per gli accordi operativi approvata dal comune

5. Monitoraggio

Il controllo dell'attuazione dei contenuti di mitigazione ambientale previsti dalla variante PSC/ RUE costituisce l'ultimo passaggio relativo al processo pianificatorio. In tale processo verranno valutati concretamente gli aspetti positivi indotti nonché l'insorgenza eventuale di particolari situazioni di criticità. Il sistema del monitoraggio effettua la verifica mediante specifici indicatori già individuati nel PSC che permettono di cogliere le alterazioni che può aver subito lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della variante, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste.

Al fine di contenere la duplicazione di attività per l'Amministrazione Comunale, il Piano di monitoraggio definito dalla VALSAT del PSC/ RUE è stato ritenuto idoneo anche per il controllo dei potenziali effetti generati dall'attuazione delle previsioni della variante in oggetto.

Limitatamente alle componenti ambientali interessate dalla variante al PSC/ RUE, sono stati riutilizzati gli indicatori di valutazione di riferimento dei quali il piano di monitoraggio del PSC definisce lo scopo, le modalità di calcolo, gli eventuali riferimenti legislativi, la frequenza di misurazione e l'individuazione del responsabile dell'attività di rilevazione.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di Monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori e dovrà recuperare le informazioni relative a quelli non disponibili la cui misurazione sarà effettuata dagli Enti competenti.

Poichè il piano di monitoraggio predisposto dalla valsat del PSC/RUE si riferisce a tutto il territorio comunale, si è ritenuto in relazione alla oggettiva minor complessità dell'area sottoposta a variante, di evidenziare le componenti ambientali e i relativi indicatori che andranno tenuti conto per il monitoraggio specifico di variante.

Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il Report periodico dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 5 anni circa dall'approvazione della variante in oggetto dovrà essere reso pubblico il report, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale della variante al PSC.

In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti e attivate, se del caso, opportune azioni correttive.

Gragnano Trebbiense

Dicembre 2021



Arch. Franco Foppiani